

Sanità Slitta a martedì prossimo l'approdo in giunta della delibera con il piano Bitonci del «nuovo sul vecchio»



Cantieri e spese
Da sinistra, il Policlinico, il dg dell'Azienda ospedaliera, Claudio Dario, e il pronto soccorso



PADOVA — Mentre Regione e Comune si fanno i dispettucci e rimangono inchiodate ognuna sulle proprie posizioni (la giunta Zaia sostiene il project financing da 650 milioni per un polo da 950 letti a Padova ovest e il trasferimento di Iov e Sant'Antonio in via Giustiniani, invece Palazzo Moroni insiste con la costruzione del nuovo sul vecchio), l'Azienda ospedaliera cade a pezzi. Il sindaco Massimo Bitonci rimanda ancora, a martedì prossimo, l'approdo in giunta del progetto elaborato dalla commissione tecnica guidata dall'ex dg Adriano Cestroni e dal professor Giorgio Palù («lo studio, la delibera e la relazione accompagnatoria saranno prontamente inviati alla Regione», recita una nota ufficiale del Comune, ricordando il termine del 30 settembre imposto dal governatore), e intanto altri milioni di euro vengono spesi per tenere in piedi un complesso che fa acqua da tutte le parti. Il direttore generale Claudio Dario, che già aveva annunciato un investimento di 50 milioni per la sicurezza antisismica e ulteriori restauri, ha firmato altre tre delibere per altrettante nuove opere di manutenzione.

Con il primo provvedimento l'Azienda ospedaliera affida l'appalto al Consorzio cooperative costruzioni di Bologna per un lotto iniziale di ristrutturazione (l'ennesima) del Policlinico. Spesa: 5,9 milioni per una serie di opere, come pavimentazioni e rivestimenti, intonaci, impermeabilizzazioni, tinteggi, cambio di serramenti e infissi, controsoffitti, impianti elettrici e termomeccanici, finiture edili. Insomma, mentre all'estero nascono poli supertecnologici, noi siamo ancora ridotti a preoccuparci dei calcinacci che cadono dal soffitto e dei muri scrostati. Prova ne sia la seconda delibera, che indice la procedura di gara per l'aggiudicazione di lavori di manutenzione biennale per opere da fabbro e falegnami. Spesa: 1.975.000 euro. Uno dice: mica tanto, ma somma 2 milioni qua, 6 di là e altri 50 già impegnati e si capisce quanto ci costi tenere in vita un cadavere.

Un ennesimo esempio, ancora più triste?

Scienziati minacciati dagli acidi e Pronto soccorso da ampliare

Ospedale, rattoppi milionari mentre si attende il nuovo

Eccolo nell'ultima delibera, una chicca: si spendono 9.389 euro per l'adeguamento del sistema di ricambio d'aria dei laboratori di Anatomia Patologica (al terzo piano del Giustiniano), per evitare ai ricercatori di avvelenarsi. O meglio, recita il provvedimento di Dario, «al fine di prevenire situazioni di inquinamento da solventi, acidi o fenoli nei confronti degli operatori che in tali ambienti svolgono l'attività sanitaria». Morale: il

reparto di Anatomia patologica è quello del professor Gaetano Thiene, pluripremiato nel mondo per una serie di studi tra cui la scoperta dei geni che provocano la morte improvvisa sul campo degli atleti, e noi a momenti gli avveleniamo i collaboratori. Pure il Pronto Soccorso se la passa maluccio: 220 accessi al giorno, 83 mila l'anno, e medici costretti a ricavarci lo studio e l'archivio con i faldoni nei sotterranei, che vanno sot-

l'acqua ad ogni acquazzone. Altro che steward. E' stato dunque previsto un piano di ampliamento, da 400 mila euro, però in coda a tutte le altre toppe che Dario sta cercando di mettere qua e là, come la dea Cali. Sembra Zoff nella partita Italia-Brasile dei Mondiali '82. E intanto Zaia e Bitonci si prendono a capelli.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»» **La riorganizzazione** Spariscono le Cliniche Mediche 2 e 4. Via anche la Traumatologia

Nasce il reparto contro le morti improvvise

PADOVA — Spariscono reparti e Dipartimenti, nascono nuove Unità operative. Il Piano aziendale dell'ospedale ha avviato una riorganizzazione generale, che parte dall'attivazione del Day Hospital Cardiovascolare in Cardiologia e del Week Surgery in Chirurgia generale (variazione alle schede ospedaliere concessa dalla Regione) e dalla dismissione, dal 21 settembre, delle Cliniche Mediche 2 e 4. Sostituite con le nuove Unità operative di Coagulopatie, Medicina vascolare e Ipertensione, i cui rispettivi responsabili sono da nominare. Nel processo di «separazione» dall'Usl 16, vengono poi disattivati i Dipartimenti interaziendali di: Anziano, Odontoiatria, Emergenza e Ur-

genza della provincia, Materno infantile, Anatomia e Istologia patologica. Slittano a data da destinarsi la nascita del Dipartimento oncologico interaziendale tra Azienda ospedaliera, Usl 16 e Iov e quello di Riabilitazione ospedale-territorio con l'Usl 16. Ma le vere «chicche» sono: la nascita dell'Unità operativa complessa di Andrologia e della Riproduzione umana, che coordinerà sotto la guida del professor Carlo Foresta la procreazione assistita e, visto l'ok all'eterologa, anche il reclutamento dei donatori e le banche di conservazione degli ovociti e dei gameti maschili; la creazione delle Unità semplici di Prevenzione dalla morte improvvisa, di Studio e cura dell'invecchia-

mento cerebrale (il «vecchio» Cric, cioè Centro Alzheimer rientrato da Montecchio) e di Geriatria (che arriva dall'Usl 16); l'attivazione del Centro antidoping.

Altrettanto strategica la partenza delle Unità di Comunicazione e rapporti con il cittadino (l'Urp colleziona 1.400 reclami l'anno e l'obiettivo è abbassare la litigiosità) e quella di Progetti e ricerca clinica.

Per contro, susciteranno scalpore le dimissioni della Clinica Otorinolaringoiatrica, del Centro per la diagnosi e cura delle cefalee, della Chirurgia del Rachide, della Chirurgia 2 e della Clinica ortopedica traumatologica.

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA